

Il provvedimento poi deve passare all'esame del Senato

Previsto per stasera alla Camera il voto sul decreto «Pedini-bis»

Proroga i contratti, gli assegni e le borse di studio di alcune migliaia di precari dell'università. Portato a quattro milioni il limite di reddito per il presalario agli studenti - Le altre misure

ROMA — Probabilmente nella serata di oggi la Camera potrà convertire in legge e trasmettere quindi al Senato il decreto governativo con il quale si prorogano fino al prossimo ottobre — in attesa dell'entrata in vigore della riforma attualmente all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama — i rapporti di lavoro dei precari universitari: un provvedimento reso necessario — ha rilevato ieri, nel corso della discussione generale, il compagno Vittorio Mastiello — dalla caduta del cosiddetto «decreto Pedini», per evitare l'espulsione dagli atenei di una intera fascia del corpo docente nei cui confronti si è parzialmente sciacrata in questi anni la pressione esercitata su strutture atenee e inadeguate alla crescita di massa della popolazione studentesca.

economico ai precari, ne unifica il trattamento, e prevede inoltre alcuni benefici per gli studenti meno abbienti. In sintesi il provvedimento stabilisce:

- 1) la proroga dei contratti, degli assegni e delle borse di studio (anche del CNR e della Normale di Pisa), e inoltre degli incarichi e delle supplenze;
- 2) l'attribuzione per la prima volta a contrattisti, assistenti e borsisti di una indennità agganciata alla variazione dell'indice del costo della vita e un assegno integrativo pari alle quote di aggiunta di famiglia. Gli oneri riflessi saranno a carico dello Stato per non aggravare ulteriormente i bilanci delle università e dei singoli istituti;
- 3) il divieto di nuove assunzioni di personale precario;
- 4) la stabilizzazione per

gli incaricati che maturino tre anni di incarico entro l'entrata in vigore della riforma;

5) l'elevazione a 4 milioni del limite di reddito degli studenti, ai fini del godimento dell'assegno di studio;

6) la disciplina dell'utilizzazione temporanea di lettori di lingue straniere da parte delle università;

In sostanza, dunque, il provvedimento si limita a fronteggiare le conseguenze più gravi della decadenza del precedente decreto. I problemi drammatici dell'università italiana restano tutti aperti. Ha rilevato il compagno Mastiello sottolineando che il nodo politico della vicenda è appunto qui, in una lunga vicenda di inadempimenti, di rinvii, diclusioni dei problemi posti dallo sviluppo di massa dell'università e dalla esigenza di una sua riforma organica dell'università. A questo fine i comunisti — ha concluso Mastiello — dedicano e dedicheranno tutto il loro impegno nel Parlamento e nel Paese.

diversitario: spinte e tentazioni che potrebbero trovare la loro premessa nell'espulsione dall'università di alcune migliaia di precari. Per i comunisti l'obiettivo di una università qualificata e di massa è obiettivo strategico e funzione essenziale dello sviluppo sociale e civile del paese. Certo — ha aggiunto — non ignoriamo i problemi complessi, di rinnovamento profondo delle strutture, di riconversione e riqualificazione della ricerca e della didattica che ciò comporta.

A Roma e Pisa assemblee universitarie delle liste di sinistra

ROMA — Numerose manifestazioni si tengono in questi giorni in tutti gli atenei attorno ai rappresentanti delle liste unitarie di sinistra presentate in vista delle elezioni universitarie di metà febbraio. Questa mattina alle 10, in particolare, nell'aula I della facoltà di Giurisprudenza a Roma, si terrà l'assemblea generale della lista unitaria, alla quale parteciperanno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, Fabrizio Cicchitto (PSI), Luciana Castellina (PDUP), Carlo Palombi (MFD), la formazione cattolica ex Fabro (74) e un rappresentante dell'MLS. A Pisa, alle 17, nell'aula magna della Sapienza, a un'analoga manifestazione prenderanno parte Massimo D'Alema, segretario della FGCI, Enrico Roselli (FGSI), Fiamiano Crucianelli (PDUP) e Bruni Zeller (MLS).

commissione ha mai dato all'acquisizione di un'altra azienda cartaria? Se — come dice Bisaglia — la presenza pubblica è da scartare perché un altro organismo non le partecipazioni statali — deve acquistare o affittare da Fabri — la cartiera di Arbat? La cosa puzza di bruciato e il sospetto corre subito sull'ente cartario, un carrozzone di cui si vogliono dare spazi e poteri che non gli competono.

Resta in carica l'Ufficio di presidenza Sulla crisi regionale in Abruzzo un documento congiunto PCI-PSI

Superate le divergenze tra i due partiti - Proposto un programma di fine legislatura - Si chiede una giunta unitaria

ROMA — Con una lettera di tre pagine inviata al compagno On. Margheri — che qualche giorno fa aveva denunciato il ministro Toni Bisaglia ha confermato di aver appeso sulle due cartiere di proprietà delle Partecipazioni statali il cartello di svendita per fallimento. Ad approfittare della situazione sarà il gruppo Fabocart (fa capo a Giovanni Fabri) che già detiene il 90% della produzione di carta per quotidiani. Quello che il ministro non dice è la ragione di questo fallimento: vale a dire il modo in cui sono state gestite le cartiere pubbliche, portate al dissesto da una gestione disennata e dall'assenza di una reale volontà di costituire, in un settore tanto delicato, un sicuro presidio antimono-

commissione ha mai dato all'acquisizione di un'altra azienda cartaria? Se — come dice Bisaglia — la presenza pubblica è da scartare perché un altro organismo non le partecipazioni statali — deve acquistare o affittare da Fabri — la cartiera di Arbat? La cosa puzza di bruciato e il sospetto corre subito sull'ente cartario, un carrozzone di cui si vogliono dare spazi e poteri che non gli competono.

Bisaglia conferma l'operazione con Fabri

Decisa la sorte delle cartiere Svendita per totale fallimento

La crisi delle due aziende a partecipazione statale presa a pretesto per cancellare la presenza pubblica dal settore

ROMA — Con una lettera di tre pagine inviata al compagno On. Margheri — che qualche giorno fa aveva denunciato il ministro Toni Bisaglia ha confermato di aver appeso sulle due cartiere di proprietà delle Partecipazioni statali il cartello di svendita per fallimento. Ad approfittare della situazione sarà il gruppo Fabocart (fa capo a Giovanni Fabri) che già detiene il 90% della produzione di carta per quotidiani. Quello che il ministro non dice è la ragione di questo fallimento: vale a dire il modo in cui sono state gestite le cartiere pubbliche, portate al dissesto da una gestione disennata e dall'assenza di una reale volontà di costituire, in un settore tanto delicato, un sicuro presidio antimono-

commissione ha mai dato all'acquisizione di un'altra azienda cartaria? Se — come dice Bisaglia — la presenza pubblica è da scartare perché un altro organismo non le partecipazioni statali — deve acquistare o affittare da Fabri — la cartiera di Arbat? La cosa puzza di bruciato e il sospetto corre subito sull'ente cartario, un carrozzone di cui si vogliono dare spazi e poteri che non gli competono.

commissione ha mai dato all'acquisizione di un'altra azienda cartaria? Se — come dice Bisaglia — la presenza pubblica è da scartare perché un altro organismo non le partecipazioni statali — deve acquistare o affittare da Fabri — la cartiera di Arbat? La cosa puzza di bruciato e il sospetto corre subito sull'ente cartario, un carrozzone di cui si vogliono dare spazi e poteri che non gli competono.

La riunione dei capigruppo

La Camera potrà esaminare alcuni provvedimenti urgenti

La Camera potrà esaminare alcuni provvedimenti urgenti

ROMA — Il governo riferirà domani alla Camera sui recenti sviluppi della vicenda Moro. Le comunicazioni saranno rese davanti alle commissioni Interni e Difesa che si riuniranno in seduta congiunta nell'aula di Montecitorio. Un circuito televisivo interno consentirà al giornalista di seguire il dibattito. La decisione è stata presa in seguito ad un formale invito rivolto al governo dal presidente del Consiglio, Pietro Ingrao, in relazione a varie interpellanze e interrogazioni presentate in seguito alle recenti rivelazioni dell'editto. L'annuncio è stato dato nella tarda mattinata di ieri, al termine della conferenza dei presidenti dei gruppi della Camera convocata per esaminare le possibilità di lavoro parlamentare in periodo di crisi.

La conferenza è stata convocata per rilevare la necessità di rispettare nella sostanza la prassi consolidata dell'interruzione del normale lavoro legislativo in tutte le sedi, cioè tanto in aula quanto nelle commissioni. Ingrao ha peraltro sottolineato che tale interruzione non coinvolge l'iter dei provvedimenti di conversione dei decreti-legge (alcuni sono in discussione in aula proprio in queste ore, altri lo saranno nelle prossime settimane), del bilancio del



Da 48 ore isolati i giudici Lockheed

ROMA — Da quasi 48 ore i giudici della Lockheed sono rinchiusi a palazzo Salviati, la foresteria dello Stato maggiore, per decidere la sorte degli ex ministri Gui e Tanassi e degli altri imputati dello scandalo. Che cosa avvenga all'interno dell'edificio non è dato sapere. I carabinieri fanno buona guardia con auto e bullmiti intorno all'edificio che è isolato dal resto della città anche perché non funzionano i telefoni, non vi sono televisori e dentro non arrivano i giornali. Non si sa evidentemente neppure che ritmo abbiano i lavori nella camera di consiglio. E' certo che non durano tutta

la giornata perché le condizioni di salute e l'età avanzata di molti giudici non permetterebbero un impegno così gravoso. Queste prime ore sono state dedicate alla relazione del giudice istruttore Giomfrida il quale prima di entrare in camera di consiglio aveva affermato che avrebbe parlato almeno per tre giorni. Dopo questa relazione i giudici cominceranno ad esaminare la posizione dei singoli imputati. Ci saranno quindi undici votazioni, cominciando dal giudice più giovane, che è il professor Mariani, aggregato (44 anni) e terminando con il presidente Rossi.

La conferenza è stata convocata per rilevare la necessità di rispettare nella sostanza la prassi consolidata dell'interruzione del normale lavoro legislativo in tutte le sedi, cioè tanto in aula quanto nelle commissioni. Ingrao ha peraltro sottolineato che tale interruzione non coinvolge l'iter dei provvedimenti di conversione dei decreti-legge (alcuni sono in discussione in aula proprio in queste ore, altri lo saranno nelle prossime settimane), del bilancio del

Fin qui il ministro. Al quale — commenta il compagno Margheri — bisogna dare atto di aver fornito — pur tra ostacoli e ambiguità — ampie chiarimenti; ma si tratta di chiarimenti che conferma-

I magistrati: errori e inerzie sui problemi della giustizia

ROMA — «Quello che sta accadendo è grave: da più parti siamo caricati di responsabilità che non ci competono, le nostre riunioni vengono "lette" tutte in chiave risolutiva dei problemi della giustizia; si fa credere che noi siamo in possesso di una specie di bacchetta magica che può sanare inefficienze e deviazioni». La riunione del Consiglio superiore della Magistratura ieri è stata caratterizzata da un malessere diffuso da asprezze critiche molteplici: alcune recite «ricostruzioni» giornalistiche delle riunioni dell'organo di autogoverno e le affermazioni sulle presunte spaccature che sarebbero emerse tra i membri del CSM hanno provocato una ferma risposta. «A ognuno le sue responsabilità; le leggi le fa il Parlamento; altri provvedimenti li deve prendere il governo. Il Consiglio superiore della magistratura ha un compito specifico oltre il quale non può andare. Attribuire alle nostre discussioni (che sono serene e senza isterismi forzati) come qualcosa invece ha scritto) il valore di una proposta operativa significa creare confusione».

Si muove da parte di alcuni membri del consiglio una accusa specifica: qui c'è chi vuole dare albi al governo il quale non si muoverebbe per attendere le indicazioni del CSM. Allora si dice a palazzo dei Marescialli bisogna essere molto chiari: noi al massimo possiamo studiare delle soluzioni, possiamo presentare delle proposte ma nulla più. D'altra parte non è quanto abbiamo già fatto? Il problema è che alle indicazioni non seguono poi fattivi interventi legislativi. Dove sono finiti i provvedimenti di ristrutturazione delle giurisdizioni, gli spostamenti di uffici più pressati dal carico del lavoro? Per non parlare di altri disegni e progetti legislativi sulla organizzazione degli uffici giudiziari, sul giudice di primo grado e così via.

Allora, dicono sempre al CSM, noi possiamo studiare, e certo noi ci tiriamo indietro di fronte a questo compito, tutti i provvedimenti possibili. Se manca però la volontà politica è tutto inutile. Un esempio ulteriore: se — facciamo una ipotesi — a Milano, occorrono più sostituti procuratori il CSM può far presente l'esigenza ma è sempre il ministro che deve varare l'apposito decreto.

Sulla base di tali considerazioni proprio oggi con tutta probabilità al termine di questa tornata di lavori l'organo di autogoverno emerterà un comunicato che segnerà il punto della riflessione seguita all'assassinio del giudice Emilio Alessandrini. Non ci saranno a quanto è dato sapere indicazioni di provvedimenti immediati ma sarà ribadita la linea generale che nel complesso il CSM ritiene necessario seguire per fronteggiare l'attacco eversivo. Questa linea ha il suo punto di forza nello stretto collegamento che deve essere stabilito tra gli operatori della giustizia e la collettività. Questo era stato il punto centrale della riunione al Quirinale seguita all'assassinio del giudice milanese.

Successivamente questa esigenza era stata ribadita nelle riunioni che si erano tenute in varie sedi di tribunali per commemorare Alessandrini. Il discorso era stato ampliato anche attraverso proposte concrete a Roma e Genova. A Roma una fortissima assemblea aveva accolto la proposta di organizzare una serie di incontri nei posti di lavoro con la partecipazione di magistrati e altri operatori del diritto. A Genova questo tipo di incontro addirittura è diventato già «operativo»: venerdì scorso a palazzo di Giustizia c'era del l'Alsider e vari consigli di fabbrica hanno stabilito un rapporto diretto con l'Associazione nazionale magistrati per studiare forme di collaborazione diretta.

E' su questa linea che il Consiglio superiore della magistratura intende proseguire, come strumento di raccordo tra le esigenze della collettività e l'organizzazione giudiziaria. In questo ruolo c'è spazio anche per proposte legislative. Ma sia chiaro, si dice ancora al CSM, che non è questo l'aspetto più rilevante.

Per quanto riguarda poi la attività di controllo, nel corso della riunione è stata riconosciuta l'opportunità che essa continui in forme e sedi compatibili con la situazione di crisi». In particolare si è convenuto sulla possibilità di esaminare nelle sedi competenti proposte di inchiesta parlamentare, e di giungere al voto su tali proposte.

g. f. p. Paolo Gambescia

g. f. p.

Critico con il governo il Csm

I magistrati: errori e inerzie sui problemi della giustizia

Votato il palinsesto della 3° rete televisiva

ROMA — Il consiglio di amministrazione della RAI ha approvato ieri sera il palinsesto della 3. rete apportandovi alcune modifiche. Si tratta di un palinsesto — cioè la programmazione settimanale di un canale sperimentale: su di esso la 3. rete modellerà le trasmissioni del primo anno. Come è noto i primi programmi si stanno realizzando in questi giorni in Emilia e in Sardegna dove agiscono due troupes itineranti.

L'approvazione del palinsesto conclude un lungo periodo di discussioni e di confronti e scioglie uno dei nodi più complessi ai fini dell'attuazione della nuova rete tv al servizio delle regioni.

donne e politica

47

Marcella Ferrara Indietro a tutta forza tavolo rotondo Movimento operaio e donne (Belardi, Chiaromonte, Churlo, Dellaglio, Napolitano, Paolozzi) Silvano Andriani Lavoro: quale ruolo per le donne Licia Perelli Gli equivoci del part time Parità: cosa fanno i sindacati (interviste a Pio Galli, Massimo Prisco, Donatella Turtura) Morena Pagliar Rivalta e silenzio nella scrittura al femminile Marcella De Nichilo La mistica della megera nei romanzi di Saul Bellow Carla Olivetti Maria, eroina delle leggende medioevali

Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 502013

SAGA TRAVEL S.p.A.

Compagnia viaggi turismo crociera

15/23 giugno - NAVE + AEREO

crociera dei due mari

GENOVA - ODESSA - YALTA ISTANBUL - PIREO - GENOVA

con la Motonave LATVIA della Black Sea Shipping Company di Odessa

QUOTE a partire da L. 300.000 (Tutte le cabine con servizi)

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi: SAGA TRAVEL S.p.A. Via Casaccio, 10 - GENOVA - Tel. 566.958-564.231

critica marxista

6

Giuseppe Chiarante, Crisi dello Stato assistenziale e cultura politica della sinistra

Tre domande su trent'anni di storia italiana: risposte di Gaetano Arfe, Giuseppe Galano, Sergio Garavini, Luigi Granelli, Alessandro Natta

Biagio de Giovanni, La questione del partito: laicità e critica della "doppiezza"

Giuliano Procacci, Appunti sugli statuti del Pci dopo la Liberazione

Delio Aberti, Socialdemocrazia di sinistra ed eurocomunismo: la tradizione dell'austromarxismo

Eienne Bahbar, Marx, Engels e il partito rivoluzionario

Marcello Montanari, La riforma leniniana del partito socialdemocratico

Agnes Heller, La famiglia nel "welfare state"

Schede critiche, Libri ricevuti, Summaries

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000

Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764 ccp. n. 502013

democrazia e diritto

5.6

Le istituzioni dell'Europa comunitaria

Luigi Berlinguer, Presente e futuro delle istituzioni comunitarie

Andrea Giardina, Parlamento europeo e diritti fondamentali

Salvatore Caravita, Il dibattito sulla unificazione europea nelle riviste giuridiche

Paolo Farneti, Elementi per un'analisi della crisi del partito di massa

Giuseppe Cotturri, Sistema dei partiti e problema dello Stato in Italia

Salvatore D'Albergo, Sistema politico, sistema dei partiti e unità democratica

Marcello Fedele, Oltre il partito nuovo? Alla ricerca di una terza via

Oreste Massari, Gramsci e il problema del partito politico

Massimo Iardi, Società civile e mediazione politica

Una rilettura di Theodor Geiger

Lo Stato oggi

Stefano Barcellona, Stato e diritto nella crisi: rassegna di un dibattito

studi e rassegne

Fabio Bettanin, Campagne sovietiche e statuto kolchosiani dagli anni trenta ad oggi

Guido Buccì, La riforma della legislazione sulle cooperative

L. 3.500 - abbonamento annuo L. 12.000

Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 502013